



11 SPETTACOLI - **6** DEMO

13 SERATE

4 TEATRI IN **4** QUARTIERI DELLA CAPITALE

14 TRA PRIME NAZIONALI E ROMANE

38 PARTNER in **14** REGIONI

fino a **50** REPLICHE e **30** GG. DI RESIDENZA in palio

programma

SEZIONE **SPETTACOLI**

Carrozzerie n.o.t

10 maggio h. 21.00

in concorso

PRIMA ROMANA



Maria Chiara Montella

OPERA VIVA

di Elvira Buonocore

regia Maria Chiara Montella

con Alessandra Cocorullo, Gianluca Vesce, Riccardo Ciccarelli, Stefania Remino

"Perché il passato deve finire."

Le case sono vive. Sono luoghi metamorfici soggetti al divenire. Posti mutevoli in cui l'infanzia semina con euforia, incipit architettonici di un racconto esistenziale che, non potendo mai finire, si sfilaccia in una dolorosa intermittenza.

I tre fratelli, Palma, Alfio e Rosario, si ritrovano presso lo studio di un notaio per la discussione di un atto di compravendita. La loro casa natale, costruita sul versante costiero di una regione imprecisata, viene di fatto svenduta dopo anni di indugi. È la procedura notarile che, autorizzata dalla legge all'invadenza, ricostruisce l'evento, il ricordo immobile, il macigno che la casa ha conservato e che i suoi abitanti hanno voluto rimuovere. Il rogito diventa a poco a poco un processo. Un atto di accusa. Una laica inquisizione. Il passato penetra nel racconto, lo segmenta, lo travolge. Lo spacca in due.

Opera Viva nasce dall'incontro di alcuni allievi della Bellini Teatro Factory in seno a un percorso formativo triennale. È la scansione della didattica, la monotonia delle giornate di scuola, a favorire la creazione di un gruppo solido con un immaginario condiviso. La pratica quotidiana ne ha influenzato i modi espressivi, la formazione in comune è evidente nel linguaggio e nel metodo di lavoro. E poi ci sono le ossessioni personali, la necessità di dire esattamente quella cosa e non un'altra, il punto su cui si fonda la ricerca di ognuno: tutto questo contribuisce a sfaccettare il lavoro assieme, a renderlo più dinamico e ogni giorno più vivo. E infine c'è il nostro tempo, le istanze di questo tempo che abbiamo in comune e che decidiamo di rappresentare.

Carrozzerie n.o.t

11 maggio h. 21.00

in concorso

PRIMA ROMANA



A.D.D.A.

ETERNO RIPETERSI BANALE

di Leonardo Ceccanti

regia Matteo Ceccantini

con Leonardo Ceccanti, Matteo Ceccantini, Matteo Risaliti

audio Eugenio Domenici

Spettacolo finalista Premio LiNUTILE del Teatro

LA BANALITÀ UCCIDE LA BANALITÀ UCCIDE LA BANALITÀ UCCIDE LA BANALITÀ UCCIDE

Come sfuggire alla banalità che ci attanaglia? Siamo davvero testimonianza di un'unicità che ci rappresenta e ci differenzia dal resto del mondo? Abbiamo davvero qualcosa da dire? **ETERNO RIPETERSI BANALE** è uno spettacolo che tenta di indagare la perdita di significato di tutti i nostri atti, di fronte al confronto con l'eterno nulla e la moltitudine umana. Abbiamo scelto di giocare con il linguaggio teatrale per destrutturarli, mettendoli a nudo di fronte al pubblico ed esponendoci in quanto giovani aspiranti attori, registi, drammaturghi, che tentano col teatro di esprimere quello che pensano (ma è davvero possibile esprimersi in questo modo, attraverso il teatro? Ma che vuol dire?). Il tutto in un continuo riferimento al pubblico, che dopo aver avuto la possibilità di modificare la struttura dello spettacolo, alla fine è chiamato a compiere una presa di coscienza individuale e collettiva, accomunando scena e platea nella ricerca di una propria unicità.

A.D.D.A. è un collettivo nato a Livorno nel 2017, da un gruppo di giovani (ora under 25, allora under 20) che hanno individuato nel teatro il proprio mezzo espressivo. Fin dalla sua fondazione il gruppo si propone la ricerca di un linguaggio teatrale vicino alle nuove generazioni, veicolando i temi ad esse cari e sentiti come particolarmente urgenti, gestendo i propri processi creativi e organizzativi in modo autonomo e autogestito. Il collettivo è da subito sostenuto dall'associazione Pilar Tenera, che dal 2021 ne produce gli spettacoli, fra cui Canzone per l'Apocalisse (2021), Diario dei Falliti (2022), ETERNO RIPETERSI BANALE (2023).

Carrozzerie n.o.t

12 maggio h. 21.00

in concorso

PRIMA ROMANA



Centro Teatrale MaMiMò

HOUSE WE LEFT

drammaturgia e regia Alessandro Sesti

con Cecilia Di Donato

e con i musicisti Andrea Tocci, Debora Contini, Filippo Ciccio

musiche originali Greasy Kingdom

Non essere. La condizione delle donne e delle donne transessuali in carcere attraverso parole e musica

Cosa significa avere una casa? Il nostro luogo protetto, il nostro confine dal mondo. L'unico posto in cui possiamo prendere la distanza da tutto e occuparci di noi.

House we left racconta la storia di alcune donne e transgender che hanno lasciato le loro case a causa di errori commessi durante le loro vite. Il carcere è ora il luogo dove vivono. Vivono, ma non sono. Per il mondo non esistono più, sono in un luogo che cancella l'esistenza dalla società. **House we left** è quel pezzo di noi che avevamo bisogno di lasciare per iniziare una nuova vita. È quella casa che non volevamo lasciare e che oggi ci manca, è quella pietra che sembra volerci ricordare che in questa vita l'errore lo paghiamo per sempre. Dentro **House we left** c'è quel pezzo di noi che non è bianco e non è nero. **House we left** è la sfumatura di grigio nei discorsi.

Il Centro Teatrale MaMiMò è un polo culturale nato nel 2004 che attualmente gestisce il Teatro Piccolo Orologio di Reggio Emilia e al cui interno sono attive una Compagnia, che produce spettacoli di prosa, teatro ragazzi ed eventi culturali, e una Scuola di Teatro. La forma artistica è quella di un Teatro colto e popolare insieme, atto collettivo di un gruppo riunito da una visione comune. Il Centro Teatrale MaMiMò è sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna come Organismo di produzione di spettacolo attraverso la L.13/1999 e dal MiC come Impresa di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione.

Teatro Trastevere

21 maggio h. 21.00

in concorso

PRIMA ROMANA



Alessia Giovanna Matrisciano

LA SPEDIZIONE PERDUTA

di e con Alessia Giovanna Matrisciano

musiche originali Marco Olivieri

videointerventi a cura di Luca Travaglini

in video Alessandro Giova, Dimitri D'Urbano, Michele Daini, Francesco Guglielmi, Giuseppe Mortelliti, Giacomo de Rose, Elena Contrino

Vincitore premio The Alchemy of Poetry, Londra

Cento uomini persi al Polo Nord: riusciranno a tornare a casa?

Nel 1845 due navi inglesi, la Erebus e la Terror, partono alla ricerca del mitico Passaggio a Nord Ovest con un equipaggio di 129 persone. Nessuna di queste farà ritorno a casa.

L'intento dello spettacolo è portare un genere di solito considerato antiteatrale, ossia il documentario, su un palco e con una veste multidisciplinare. Poesia, musica, performance e video si fonderanno per raccontare una tragica storia vera avvenuta più di 150 anni fa, cercando di guidare gli spettatori non solo alla conoscenza dei fatti, ma alla ricerca dei più intimi pensieri di uomini nel passato, così lontani e allo stesso tempo così vicini a noi. Nel 2014 i relitti della Erebus e della Terror sono stati scoperti sul fondo di un mare ormai libero dai ghiacci. La sorte dei marinai scomparsi è anche un mezzo per riflettere sul rapporto dell'uomo con la natura polare, oggi sempre più urgente.

Alessia Giovanna Matrisciano è una drammaturga e poetessa che nel corso della sua esperienza professionale ha lavorato per grandi compagnie e per piccoli esperimenti solitari. Tra questi citiamo Spacciopoesia, una performance urbana che mira a coinvolgere i passanti attraverso la condivisione dei versi e che è stata replicata in diverse città d'Italia. Le sue drammaturgie hanno vinto importanti premi letterari tra cui il premio Candoni, il premio Castello di Duino, il premio Maricla Boggio e il premio L'Artigogolo. Dopo anni divisi tra poesia e teatro, "La spedizione perduta" è il suo primo spettacolo di poesia performativa.

Teatro Trastevere

23 maggio h. 21.00

in concorso

PRIMA NAZIONALE



Elena Stauffer

OSSITOCINA

*drammaturgia e regia Elena Stauffer
con Francesco Providenti, Maria Anolfo*

Selezione David MacLennan Award di Glasgow

Claudia, un po' radical chic. Flavio, un po' fascista.

Claudia e Flavio sono stati selezionati per partecipare ad uno studio clinico per lo sviluppo di una pillola che simula la sensazione dell'innamoramento. Mentre aspettano che lo studio inizi, però, diventa evidente che i due non potrebbero essere più incompatibili ed è difficile che una pillola possa ribaltare le cose. Ambientato nella Roma di oggi, **Ossitocina** vuole essere una riflessione sulla natura umana, sul potere della comunicazione e un sul rapporto di una generazione con l'identità e l'impegno politico; Se è vero che siamo un prodotto del nostro ambiente, abbiamo gli strumenti per scegliere un percorso diverso da quello determinato dal nostro contesto sociale? L'istruzione e la cultura sono davvero sufficienti a ostacolare la narrativa d'odio perpetrata da alcuni movimenti politici? Quali e quanti dei nostri comportamenti sono influenzati dalle aspettative sociali e dalla voglia di fare gruppo? Il dialogo tra diversi serve a qualcosa oppure gli esseri umani sono fondamentalmente egoisti e xenofobi?

Elena Stauffer è una drammaturga romana di 27 anni. Durante la sua permanenza di otto anni nel Regno Unito, consegue un Higher National Diploma in Acting and Performance e frequenta, al Royal Conservatoire of Scotland, dei corsi di scrittura teatrale e stand-up comedy, dove inizia a sviluppare due spettacoli, Ossitocina e Ribelli. Come autrice, è particolarmente vicina ai temi dell'identità politica, dell'integrazione e della giustizia sociale, e fino ad ora, il suo lavoro è stato profondamente ancorato alle circostanze sociali di Roma e dell'Italia.

Teatro Trastevere

28 maggio h. 21.00

in concorso

PRIMA ROMANA



Compagnia B-Laterale

SFASCIATURA

di Salvatore Ventura

regia Gabriella Zito

con Isabella Luna Sciortino, Salvatore Ventura

Testo finalista del premio Drammi di Forza Maggiore 2022

Perché l'inaspettato succede perché non te lo aspetti, se no che razza d'inaspettato è?

Sfasciatura è la storia di Anna e Matteo. Soli, con l'unica compagnia di sé stessi. Stasera ceneranno insieme e si ritroveranno a fare i conti con la vita che non hanno mai vissuto. Matrimonio, figli ed esperienze che hanno un sapore di ricordi mai avuti, non vissuti. Nell'attesa del tempo che rimane, dove innamorarsi diventa uno sberleffo. Si parla di vita e di amore in un mondo ormai dove amore e vita vengono schiacciati dalle violenze e dalle tecnologie fagocitanti. Ed è per questo che la storia di Anna e Matteo si colloca in un tempo altro, che è quello dei ricordi, del mai accaduto ma che potrebbe accadere, nel mondo del possibile. Matteo vive prendendosi cura delle foto dei morti della sua famiglia ed è lì che sa che finirà anche lui: appeso al muro. Poi una semplice cena stravolge tutte le sue convinzioni o magari nessuno gli ha mai dato una ricetta così buona fino ad oggi.

La compagnia B-Laterale (Associazione Culturale) nasce nel 2019 dall'incontro all'Accademia del Dramma Antico di Siracusa di Salvatore Ventura, Gabriella Zito, Roberto Mulia e Isabella Sciortino. Dal 2019 mettono in scena drammaturgie contemporanee inedite, arrivando in finale per bandi nazionali, presenti in rassegne sul territorio italiano. Nel 2022 con il progetto Vedere vincono il Premio PimOff per il Teatro contemporaneo. Con sede a Palermo, ospitano workshop, residenze e spettacoli. "Con uno sguardo al passato, cerchiamo il nuovo nella drammaturgia contemporanea. Crediamo in un teatro che suggerisca nuovi punti di vista, che tenda all'altrove, colmando i vuoti che non riusciamo a spiegarci".

Teatro Trastevere

29 maggio h. 21.00

in concorso

PRIMA ROMANA



Fondamenta zero

RESTERÒ PER SEMPRE NELLA FOTO DI UNO SCONOSCIUTO

soggetto e regia Claudia Manuelli

con Elena Ferri, Claudia Manuelli, Paolo Tosin

dramaturg Emilia Scatigno

Selezione MaturAzione 2023, Teatro Stabile del Veneto

Un minuto di silenzio per tutte le storie che dal primo australopiteco ad oggi sono state dimenticate, per sempre.

Ho sempre sentito il bisogno, senza saperne la causa, di conservare tutto, conservare per avere memoria. Sono terrorizzata dall'idea di perdere il ricordo degli istanti significativi della mia vita, ma anche di quelli più effimeri e banali, eppure la nostra mente è fatta così: ha bisogno di fare spazio per creare altro spazio. Senza memoria siamo senza identità, senza l'altro a farci memoria ci manca un pezzo e quindi non esistiamo, esistiamo a metà o siamo già morti. Ma se qualcuno si ricorda di noi dopo la nostra morte diventiamo immortali? Se rimangono delle tracce di noi nel mondo allora la morte è un po' meno morte? Potremmo provare a smettere di trovare un senso a tutto, e sentire come si sta quando si accetta che un senso non c'è, sarebbe un sollievo perché si avrebbe continuo stupore del mondo. Ma il nostro cervello è programmato così: non riesce a fare a meno di unire i puntini della pista cifrata della settimana enigmistica per vederci qualcosa di riconoscibile.

Fondamenta zero nasce dai dialoghi notturni su come portare in scena ciò che del nostro presente ci ossessiona. Da questi dialoghi nascono Alle Porte, Una Talpa, Resterò per sempre nella foto di uno sconosciuto e Liberamente tratto dalla nostra infanzia, lavori in ricerca di una drammaturgia originale che crei un dialogo attivo con il pubblico, capace di modificare e stupire il presente.

Teatrosophia

7 giugno h. 21.00

in concorso



Eat the catfish

LE CATTIVE ABITUDINI

*drammaturgia e regia Jacopo Neri
con Giacomo De Rose, Jacopo Fazzini, Jacopo Neri
musiche originali Enrico Truffi*

Testo finalista del premio Drammi di Forza Maggiore 2023

Un dramma da camera sui lati oscuri del rapporto tra fratelli

Tre fratelli si ritrovano alla vigilia di Pasqua: Luca, che ha da poco superato una dipendenza da stupefacenti. Davide, che lo ha assistito da solo nella casa dei genitori. Marco, che torna da Parigi, dove nell'ultimo anno è diventato un medico di successo. Consapevole di aver ignorato a lungo i problemi della famiglia, Marco è ansioso di redimersi, e offre a Luca un lavoro in una prestigiosa società francese. Ma le conseguenze della proposta gli sfuggono di mano quando Davide si rivela incapace di separarsi dal fratello minore e di accettarne veramente la guarigione. Più che al tema della dipendenza materiale, questo lavoro guarda alla dipendenza mentale ed emotiva che una storia di droga può innescare nel cuore di una famiglia. *Le cattive abitudini* è un dramma da camera sulle ambivalenze dell'amore, dei sensi di colpa, delle responsabilità a cui chiama il legame di sangue.

Eat the catfish è una compagnia informale fondata nel 2015 dal regista, drammaturgo e attore Jacopo Neri e dal musicista e compositore Enrico Truffi. La ricerca artistica spazia tra i vari generi, dalla prosa al teatro musicale, unendo a una forte attenzione per la componente testuale la sperimentazione sui linguaggi visuali, sonori e performativi. Nel 2023 lo spettacolo *Tre liriche* è vincitore del festival *Direction Under 30* (Gualtieri) e del festival *Intransito* (Genova), nonché finalista all'edizione 2024 di *In-box*. I lavori del gruppo sono stati rappresentati in varie rassegne sul territorio nazionale, quali *Dominio Pubblico*, *Bonsai*, *Carnevale della Biennale di Venezia*.

Teatrosophia

8 giugno h. 21.00

in concorso

PRIMA NAZIONALE



Virando-Mieli

PSYCHODRAMA

di Matt Wilkinson

regia Valerio Mieli

con Valentina Virando

regia e ideazione video Valerio Mieli

animazione Giulio Cavallini

"Quando tutto torna com'era prima, torna davvero come prima?"

Un'attrice che non lavora più... fin qui niente di strano. Poi un giorno arriva la telefonata che può cambiarle la vita: ha un provino per interpretare Marion la protagonista di Psycho a teatro, col regista più bravo della sua generazione. E viene scelta lei, il suo talento... ma sarà davvero così? La sua vita comincia pericolosamente ad intrecciarsi con il capolavoro di Hitchcock, fino a perdere forse il filo della sua esistenza. Lo spettacolo si svolge dentro tre pareti bianche, su cui le scenografie disegnate verranno proiettate, permettendo al suo mondo dipinto di apparire e scomparire a suo piacimento. Così come gli altri personaggi della storia che prenderanno vita sulla scena, evocati dal racconto dell'attrice. Un'attrice che racconta di un'attrice sì, ma soprattutto del male che si può scatenare dentro la mente dell'essere umano. Una scivolosa lenta caduta, verso una zona buia e pericolosa dell'anima.

Valentina Virando, diplomata al Teatro Stabile di Torino, lavora in teatro con Valter Malosti, Arturo Brachetti, Stefano Benni. Al teatro greco di Siracusa con Coefore Eumenidi e poi Agamennone per la regia di Davide Livermore. Quest'anno nella Produzione del Teatro Nazionale di Genova "Fantozzi. Una tragedia", sempre con la regia di Livermore.

Valerio Mieli dopo un dottorato in filosofia frequenta il Centro Sperimentale di cinematografia di Roma. Con il suo film d'esordio "Dieci Inverni" vince il David di Donatello come miglior regista emergente. Nel 2018 scrive e dirige il film "Ricordi?" con Luca Marinelli e Linda Caridi prodotto da BiBi Film e Cattleya. A breve in uscita per Einaudi la sua prima raccolta di racconti.

Teatrosophia

9 giugno h. 21.00

in concorso

PRIMA NAZIONALE



Anàanke teatro

NAKBAH

drammaturgia e regia Roberto Simonte

con Eugenio Di Fraia, Pietro Paolo Ferreri, Davide Salidu, Chiara Valli

Testo vincitore del premio Drammi di Forza Maggiore 2023

Testo vincitore del premio Fabbricanti di parole

Questa terra continuerà a profumare di noi e della nostra tenerezza

Nakbah è un lavoro sulla guerra, e sull'invasione. Sullo scontro tra identità, sulla protezione, e sull'amore. Prendendo a pretesto l'evento storico ed il conflitto sempiterno, disseminando pochi elementi e tentando piuttosto di mantenere astratta la geografia e il tempo dell'azione, si è tentato di creare una finestra su un evento privato. Una coppia viene costretta ad abbandonare la propria terra, e la propria casa con la minaccia della violenza. La parola, in bocca a loro, diventa strumento di ribellione, usata nel tentativo di difendersi, e quasi plagiare gli invasori. In nessun caso c'è una presa di posizione, in nessun caso c'è un giudizio. Si inizia dal vuoto ed al vuoto si ritorna. Una messa in scena essenziale, costellata di segni, così come la parola.

Anàanke Teatro nasce come gruppo di ricerca in Sicilia diversi anni fa. Dopo alcune produzioni di drammaturgia contemporanea e teatro-ragazzi, si arena nel movimento dei teatri occupati del 2012. Riprende le sue attività nel 2022 con alcuni primi studi, e le prime indagini di ricerca. Nakbah è la prima nuova produzione della nuova compagine.

TeatroBasilica

11 giugno h. 21.00

in concorso

PRIMA ROMANA



Carichi Sospesi

63AZIONI

regia Marco Caldiron

dramaturg Marco Gnaccolini

con Marco Tizianel

sound performer Chiara Cecconello

63 verbi all'infinito che percorrono una vita intera

Nel campo delle arti visive, l'autoritratto è una rappresentazione dell'artista fatta dall'artista stesso. In teatro, gli attori e i registi di solito ritraggono persone che sono state scritte da qualcun altro. Ma come potrebbero gli artisti di teatro ritrarre se stessi? **63azioni** è un'opera teatrale di natura performativa, poetica e simbolica, che intende raccontare la parabola di una vita umana attraverso la serie di azioni esemplari tratte dalla poesia *Vivere* di Agota Kristoff, trasformandole in un diario poetico. Sulla base della storia personale del regista del gruppo, due performer in scena (un attore e una sound performer) sviluppano un poetico autoritratto di un'esistenza. Questa volta è il gruppo artistico a decidere cosa mostrare e cosa nascondere della propria storia personale, spesso usata per rappresentare le storie degli altri.

Carichi Sospesi, Padova, dove la scrittura poetica e le immagini pittoriche guidano i nostri atti creativi. La crisi tra questi due linguaggi muove le nostre pance e ci conduce da qualche anno in territori in cui ci sentiamo a nostro agio, in sintonia con il nostro percorso poetico. Crediamo in un teatro di necessità, creativa e sociale e le due cose non sono disgiunte.